



Comunicato stampa

Embargo: 23.06.2009, 12:00

.....

16 Cultura, media, società dell'informazione, sport

N. 0352-0906-90

Le attività culturali in Svizzera – indagine 2008

Impronta giovanile nelle attività culturali

Berna, Neuchâtel, 23.06.2009 (UFC/UST) – Frequentare concerti, visitare monumenti, andare al cinema: sono queste le attività culturali più praticate dalla popolazione in Svizzera. Circa i due terzi delle persone dichiarano infatti di svolgerle. A sfruttare maggiormente l'offerta culturale sono tendenzialmente i giovani, specialmente quando si tratta di cinema e concerti. Il grado di formazione e il reddito domestico incidono in materia determinante sulle abitudini culturali delle persone. Una portata importante ha anche l'aspetto amatoriale, in particolare nel campo della musica. Sono questi alcuni risultati appena pubblicati dall'Ufficio federale di statistica (UST), in collaborazione con l'Ufficio federale della cultura (UFC).

L'ultimo studio nazionale dell'UST relativo alle abitudini culturali della popolazione risale al 1988. Ora, grazie a un'indagine rappresentativa svolta alla fine del 2008 tra la popolazione residente in Svizzera di 15 e più anni, tale lacuna è stata colmata. Un modulo speciale relativo alla musica ha fornito informazioni dettagliate su questo ambito molto popolare: quasi 9 persone su 10 ascoltano musica e la metà lo fa quasi quotidianamente. Analizzando inoltre la voglia della popolazione di dedicarsi maggiormente alle attività culturali e i fattori che lo impediscono, lo studio fornisce basi empiriche per la politica culturale della Svizzera.

Attività culturali diffuse ma poco assidue

Nel 2008, i due terzi della popolazione residente in Svizzera hanno frequentato concerti, visitato monumenti storici e siti archeologici o sono andati al cinema. Tra il 40 e il 50 per cento delle persone si è recato in musei storici, tecnico-scientifici, regionali o altri, ha frequentato spettacoli di altro genere (cabaret, circo, spettacoli di luci e suoni, ecc.), visitato musei o gallerie d'arte o è andato a teatro. Circa un terzo della popolazione ha frequentato le biblioteche nel tempo libero o partecipato a festival, e un individuo su cinque si è recato in biblioteca per motivi di lavoro o di formazione, o ha visitato spettacoli di ballo o danza. Risultati analoghi sono rilevati anche a livello internazionale. La maggioranza delle attività è stata svolta occasionalmente (da 1 a 6 volte nel corso dell'anno), salvo il

cinema e le biblioteche, queste ultime frequentate in maniera regolare (7 o più volte all'anno) dalla metà del proprio pubblico.

Accesso alle attività culturali molto ineguale

Le abitudini culturali variano tuttavia all'interno della popolazione. La maggioranza delle attività culturali è svolta piuttosto dai giovani. Questa «impronta giovanile» è ravvisabile in particolare nel campo del cinema e dei festival. Molto marcata rimane l'influenza del reddito domestico sulle attività culturali praticate dalle persone, come pure quella del grado di formazione: se, infatti, i musei e le gallerie d'arte attirano il 16 per cento delle persone con formazione di grado secondario I, tale valore passa al 62 per cento tra le persone con formazione terziaria. Lo studio rileva anche un divario città-campagna: le attività culturali sono praticate infatti maggiormente nelle zone urbane rispetto a quelle rurali. Il ricorso all'offerta culturale varia inoltre tra le regioni linguistiche: mentre gli abitanti della Svizzera tedesca hanno una particolare predilezione per i musei storici e quelli tecnico-scientifici, quelli della Svizzera francese frequentano maggiormente musei e gallerie d'arte.

Tanta voglia ma molti impedimenti

Quasi il 60 per cento delle persone vorrebbe frequentare più sovente concerti e altri spettacoli musicali, il 40 per cento andare al cinema e poco meno di un terzo visitare i musei. Il 42 per cento della popolazione desidererebbe inoltre assistere più spesso a spettacoli teatrali o di danza, pratica culturale più rara nella popolazione. Ma cosa impedisce alle persone di aderire maggiormente all'offerta culturale? Le ragioni principali sono due: il tempo e gli orari. Seguono, a lunga distanza, fattori quali i costi, il contesto familiare o sociale e il ventaglio dell'offerta culturale. Altre ragioni sono di natura personale (stanchezza, salute, ecc.) e altre ancora riconducibili alla mancanza di mezzi di trasporto o alla carenza d'informazioni. Meno citati, infine, sono fattori quali le attitudini e i gusti (mancanza di interesse, ecc.).

Il divertimento non entra in conflitto con l'interesse attivo

Dal punto di vista dell'UFC, lo studio conferma inoltre che l'offerta culturale in Svizzera è ampiamente sfruttata dalla popolazione. Il timore, spesso formulato, che i giovani si interessino poco alla cultura è pertanto smentito. A differenza delle persone più anziane, i giovani indicano più spesso di praticare le attività culturali piuttosto per divertimento che per interesse attivo. Ma il divertimento costituisce un aspetto importante anche per chi è avanti con gli anni. Per la politica in materia di cultura questo significa tenere in debita considerazione entrambi gli aspetti fruitivi.

Bramosi di cultura

Fortunatamente, tutti i gruppi di popolazione vorrebbero dedicarsi maggiormente alle attività culturali. Le persone con formazione terziaria, di per sé già vivaci fruitori dell'offerta culturale, lo desiderano addirittura maggiormente rispetto alle altre categorie. In termini di politica culturale ciò significa collaborare con le scuole e promuovere l'interesse per la cultura. È infatti importante sensibilizzare i bambini alla cultura in generale e alla pratica di attività culturali già agli inizi della scuola dell'obbligo.

Prospettive incoraggianti per la politica culturale svizzera

La legge sulla promozione della cultura (LPCu), attualmente in fase di dibattito parlamentare, intende ampliare la statistica della cultura. Attualmente, quest'ultima include soltanto le biblioteche, il cinema/i film e il comportamento della popolazione in materia di cultura. In futuro dovrà non solo analizzare le abitudini culturali delle persone, ma fornire informazioni anche in merito ai sussidi pubblici e ai contributi privati destinati alla cultura. Grazie a questa statistica, l'UFC disporrà di uno strumento che

consentirà di coordinare meglio la politica culturale tra i vari attori (Confederazione, Cantoni, Comuni e privati). Inoltre, la statistica aiuterà gli ambienti politici a fissare le priorità sulla base di dati consolidati.

UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA
Comunicazione

UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA
Servizio stampa

.....
Informazioni:

Olivier Moeschler, UST, Sezione Politica, cultura e media, tel.: +41 32 71 36967
Stéphanie Vanhooydonck, UST, Sezione Politica, cultura e media, tel.: +41 32 713 69 60

Stéphanie Andrey, UFC, Sezione Cultura e società, tel. +41 31 324 10 69

.....
Nuova pubblicazione:

Le attività culturali in Svizzera – Indagine 2008. Primi risultati, n. di ordinazione: 1063-0900.
Prezzo: gratuito

.....
Servizio stampa UST, tel.: +41 32 71 36013; fax: +41 32 71 36346, e-mail: info@bfs.admin.ch

Per ordinazioni: tel.: +41 32 71 36060, fax: +41 32 71 36061, e-mail: order@bfs.admin.ch

Per ulteriori informazioni e pubblicazioni in forma elettronica si rimanda al sito Internet dell'UST
all'indirizzo: <http://www.statistica.admin.ch>

I comunicati stampa si possono ottenere in abbonamento per e-mail in formato pdf. Richieste
all'indirizzo: <http://www.news-stat.admin.ch>.

Servizio Comunicazione UFC, Anne Weibel, responsabile della Comunicazione, tel. : 031 322 79 85,
e-mail : anne.weibel@bak.admin.ch